

01 Ago 2019

Cinquant'anni di grandi traguardi della gastroenterologia. Ma servono più specialisti

di Giuseppe Milazzo *

«Negli ultimi cinquant'anni sono stati compiuti straordinari progressi in gastroenterologia sia nella diagnosi e terapia, sia nella gestione clinica e nella prevenzione. Tra i traguardi più importanti, la riduzione di oltre il 20% della mortalità per tumore del colon retto, evidente già dopo pochi anni dalla diffusione dello screening.

Il trattamento dell'*Helicobacter Pylori* ha rivoluzionato la storia naturale della malattia ulcerosa; il vaccino e i nuovi farmaci antivirali hanno permesso di sconfiggere le epatiti virali B e C. Ancora, i farmaci biologici per le malattie infiammatorie croniche intestinali, lo sviluppo di metodiche meno invasive come la videocapsula e la diffusione di tecniche di endoscopia operativa avanzata che hanno ridotto il ricorso alla chirurgia per molte patologie. Questi sviluppi hanno cambiato lo scenario del mondo gastroenterologico in un percorso che ha sempre visto in primo piano l'Associazione italiana gastroenterologi ed endoscopisti digestivi ospedalieri (Aigo). Una realtà che riunisce oltre 1.200 medici gastroenterologi, distribuiti in tutto il territorio nazionale, con una strutturata organizzazione regionale.

Questi risultati sono stati presentati con orgoglio in occasione dell'anniversario dei cinquant'anni dell'Associazione al Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, al Quirinale. Una lunga udienza privata che ha permesso di discutere con il Capo dello Stato i temi della ricerca clinica e della formazione specialistica, nonché di prevenzione e promozione della salute.

Aigo inoltre gestisce la formazione e l'aggiornamento continuo dei soci, soprattutto dei più giovani e promuove la ricerca anche di base; accreditata presso il ministero della Salute nel Sistema nazionale Linee guida, collabora per lo sviluppo delle migliori pratiche mediche; promuove inoltre la prevenzione con i temi dell'alimentazione sana, del corretto stile di vita e con la valorizzazione delle campagne di screening.

Aigo ha ribadito la ferma adesione al Servizio sanitario nazionale, di cui fa parte, chiedendone il consolidamento e garantendo il sostegno quotidiano. A tal riguardo due protocolli d'intesa con il ministero della Salute hanno prodotto risultati ineludibili. Qualunque italiano affetto da patologia dell'apparato digerente, ovunque abiti, se assistito in un reparto di Gastroenterologia riceve un'assistenza più appropriata ed efficace con guadagno sia in termini economici, quantificabile in una riduzione di oltre 120mila giorni di ricovero, sia in termini più nobili di vite umane con abbattimento al 50% della mortalità anche nelle urgenze. Purtroppo, ancora oggi, nella grande maggioranza dei casi il malato gastroenterologico viene affidato ad altri

specialisti.

Sono numeri altamente significativi: secondo il ministero della Salute infatti, le malattie dell'apparato digerente causano quasi 800mila ricoveri ogni anno (quasi il 10% di tutte le ospedalizzazioni): dobbiamo aggiungere le risorse impiegate nella rete delle urgenze H24 (l'emorragia digestiva ha incidenza simile a quella dell'infarto miocardico) e nello screening, per il quale dobbiamo lavorare per colmare il gap esistente fra le singole regioni. È evidente che il numero dei gastroenterologi, specialisti di elezione in queste situazioni, debba aumentare. Il recente aumento dei posti nelle scuole di specializzazione è un primo passo significativo, ma non basta; il numero di specialisti nei prossimi anni è anzi destinato a ridursi per il mancato turn-over, con le gravi conseguenze su tutte le problematiche inerenti l'apparato digerente.

** Presidente di Aigo*